Ande e Brasile - Il potere iniziatico del silenzio

Di Devana

Nel 2011 vissi il mio ultimo ritiro spirituale sulle Ande peruane. Avevo volontariamente scelto una situazione di isolamento, nella valle sacra degli Inka alle pendici del ghiacciaio Pumahuanca, rinunciando a ogni comodità. Quelle comodità cui siamo talmente abituati da non vederle nemmeno più, come la luce 24 ore su 24 o un tetto che isoli dalla pioggia o l'acqua potabile. In questa situazione ho potuto sperimentare silenzio e solitudine come volevo e ho potuto vedere, grazie alla mancanza totale di distrazioni, i miei ultimi e più insidiosi attaccamenti. Meditavo molte ore al giorno, leggevo e scrivevo un diario. Mi alzavo all'alba e andavo a dormire al tramonto. Mi addormentavo guardando, dalla piccola finestra del mio alloggio, i colori delle Ande che da verdi lentamente divenivano rosati e infine scurivano.

Mi sono resa conto di quanto è importante il silenzio per sentire davvero. Dentro di noi c'è una voce meravigliosa, una voce che ci guida ma che nel frastuono della vita quotidiana non sentiamo. Lo so, lo abbiamo letto su tutti i libri di meditazione. Ma io l'ho sperimentato concretamente e mi sono resa conto che quel mese di solitudine e silenzio forzato mi hanno consentito di prendere coscienza da un lato di risorse e guida interiore che normalmente a casa non ascolto, specialmente riguardo alla salute; dall'altro di paure e ansie talmente profonde e antiche da essere ormai divenute invisibili. Come la paura di non riuscire a "tornare a casa". Ebbene sì fratelli miei, io che giro il mondo in corriera, come tutti sapete, e che sono stata dappertutto da sola, ho scoperto che in un angolo di me risiedeva questa ancestrale paura: non poter tornare a casa, essere fuori col buio, essere alla mercé della pioggia che filtra dal tetto.

Sono rimasta davvero sbalordita nel rendermi conto di avere ancora di queste insicurezze, tuttavia grazie alle molte ore di meditazione e alla quotidiana risalita della montagna fino all'acqua purissima di un ruscello di neve sciolta nel quale immergevo i piedi in preghiera, ho potuto fare un po' di pulizia. Stavo ad ascoltare l'acqua scrosciante, come Siddharta in riva al fiume, le offrivo del tabacco e mi lasciavo ripulire l'anima...

Dopo aver sperimentato concretamente, sono tornata a casa con la certezza che abbiamo bisogno di pochissimo per stare bene, e che più possediamo peggio stiamo. Mangiavo poco, soprattutto frutta e per raggiungere il mercato dovevo camminare per più di un'ora spesso sotto la pioggia scrosciante. Non c'era riscaldamento e così facevo molto movimento per scaldarmi. Il mio alloggio era povero, avevo un piatto, una ciotola, un bicchiere, due pentole e un fornello da campo con la bombola. E grazie a questa "povertà" il mio corpo è rinato. Ho perso peso, ho acquistato energia e

ho quasi guarito quella terribile calamità che tutti ci portiamo nell'intestino senza saperlo e che si chiama candida albicans.

Negli ultimi tre giorni finalmente ho cominciato a incontrare dei fratelli e delle sorelle sia peruani che stranieri. Alcuni venivano addirittura dal monte Shasta in California. Mi sono resa conto che esiste una famiglia di luce ormai diffusa in tutto il pianeta e che i legami di amore e fratellanza si stanno riformando e stringendo. Con alcuni di loro ci siamo frequentati solo per poche ore ma abbiamo avuto uno scambio intensissimo. E, miracolo, tutti cercano la stessa cosa: la via per entrare in quinta dimensione. Tutti coloro con cui ho parlato, dell'est come dell'ovest del mondo, hanno la visione di un luogo di armonia, condivisione, assenza di proprietà, di malattia e di invecchiamento, lo stesso luogo di cui ho ricevuto la visione da bambina e che ho descritto nel mio "EkoNomia il futuro senza denaro": la comunità di quinta dimensione. Quel luogo esiste.

Siamo in tanti a vederlo così, identico nei dettagli per tutti noi: le caratteristiche comuni sono gli abiti colorati, l'assenza di malattia e morte, l'assenza di denaro e la libera condivisione di ogni bene, l'armonia e la gioia, la danza e le cerimonie nella natura. Non può essere una coincidenza che in tanti, così distanti tra noi nel tempo e nello spazio (Tommaso Campanella e gli "utopisti" hanno qualche secolo di anzianità!), abbiamo la stessa visione e che condividiamo la stessa ricerca. Coi ragazzi del monte Shasta, Daniel, Steven e Ashaka, ho condiviso informazioni su Yapool, la città di quinta dimensione sotto al golfo di Biscaglia, davanti a Hendaye.

Con Ezekiel e Amelia, fratelli andini, ho condiviso lo studio della chakana (la sacra cruz andina che ho descritta in "La via degli immortali"), e loro con me la loro conoscenza di Paititi (El Dorado) e la comune visione di una totale libertà nell'impiegare il proprio tempo in ciò che ci è congeniale e ci da gioia. Con Teresita, spagnola di Valladolid, le informazioni sui Paesi Baschi e l'ideale della libertà da ogni limite, oltre a profondissime meditazioni. Insomma sono stati 32 giorni importanti, duri ma rigeneranti. E grazie a quest'ultimo soggiorno ho compreso finalmente di voler tornare a casa, prima in Europa poi in quinta dimensione, dove voglio ricollegarmi alle mie radici neolitiche anticoeuropee.

La parola è come una forbice che ritaglia le forme nell'immenso foglio di carta costituito dall'insieme indifferenziato delle particelle. Immaginate di ritagliare delle figurine in un foglio di carta che prima era perfetto e unico nella sua interezza. La forbice-parola è ciò che porta le forme in manifestazione. Paradossalmente il silenzio è ciò che ricuce le fratture del continuum causate dalle parole. La parola divide, crea le forme. Il silenzio riunifica, annulla le forme. Come se rimettessimo le bamboline ritagliate nella carta esattamente nelle cavità lasciate libere sul foglio. Si ricompatta il foglio e si cancellano gli strappi alla sua interezza provocati dalle forbici. Così mi sono resa conto che il silenzio femminile è ciò che ricompatta gli strappi provocati dalla parola maschile.

Io credo che esista un Disegno perfetto che porta tutti noi verso l'evoluzione e la presa di coscienza della nostra divinità. In questo Disegno tutto funziona in modo ottimale per noi. Nulla esiste che ci possa far gratuitamente patire. Però esistono le errate interpretazioni della Volontà del Disegno. Quando alcuni Maestri o presunti tali hanno insistito sul fatto che la donna deve tacere e che la parola è funzione dell'uomo, noi abbiamo interpretato male. Così gli uomini si sono sentiti autorizzati a considerarsi superiori alle donne e le donne si sono assoggettate a millenni di umiliazioni. Questo solo perché la parola è considerata superiore al silenzio e la forma superiore alla non-forma.

Ma l'illuminazione si raggiunge nel silenzio della meditazione... perché?
Perché il silenzio cancella il frazionamento in mille manfestazioni create dalla parola e ricostituisce l'originario mare indifferenziato delle particelle, detto anche "oceano delle infinite possibilità". Quindi la parola è funzione maschile (non dell'uomo) perché divide portando le forme in manifestazione, mentre il silenzio è funzione femminile (non della donna) perché unifica annullando le forme. Il silenzio non è un'umiliazione ma è la più sublime tra le funzioni dell'energia femminile.
Come abbiamo male interpretato in tutti questi millenni!!!!
Il popolo Rapa Nui lo aveva ben compreso prima di essere considerato primitivo dai colonizzatori: due sono le energie che muovono l'universo – tapu e mana – sono complementari e costituiscono forma e sostanza l'uno per l'altro (si veda il mio "Il ponte tra i mondi").

Proprio come in Perù mi sono resa conto sulla mia pelle che l'assenza di cibo fortifica e la solitudine guarisce le ferite. Bisogna rovesciare tutto.

L'anno seguente, durante un soggiorno nel cuore di cristallo del Brasile, in un portale interdimensionale a ridosso del Mato Grosso, ho di nuovo sperimentato il potere iniziatico del silenzio. Come sono arrivata ho trovato subito l'acqua. Infatti a circa 40' di passeggiata, sulla pista rossa che penetra per centinaia di chilometri in mezzo alla vegetazione tropicale, tra pappagalli colibrì e farfalle meravigliose, c'era una cascatella di acqua considerata sacra dagli abitanti locali. Evidentemente un altro luogo d'acqua mi ha chiamata. Oltre ad aver eseguito le mie sacre abluzioni in un'acqua purissima ma non gelida come al solito (che meraviglia l'acqua tiepida!!!), ho potuto godere di lunghe ed intense meditazioni su una splendida terrazza di legno simil-coloniale, affacciata sulla cascata.

Durante il mio soggiorno spirituale, la presenza delle dimensioni parallele era resa percepibile sotto forma di profumi intensissimi che nel giro di un momento arrivavano e se ne andavano e soprattutto sotto forma di strani messaggi al mio cellulare, come quello in cui "qualcuno" che non si è firmato mi ha scritto in spagnolo di onorare il "gonsa" (suppongo che sia lo Spirito) sopra la Casa.

Tra le forti esperienze che ho avuto nelle tre settimane di soggiorno in quella strana terra, c'è stata quella del silenzio-immobilità per 24 ore filate. Già l'anno scorso ero stata molto in silenzio grazie all'isolamento che avevo scelto di sperimentare. Ma quest'anno la combinazione silenzio e immobilità ad occhi chiusi mi ha consentito di fare un ulteriore passo avanti nella mia esplorazione dello spirito, poiché ho potuto constatare quanto per noi occidentali sia difficile restare zitti e immobili per molte ore. Dopo un po' arrivano i pensieri ricorrenti e quasi sempre limitanti, quelli che creano la nostra realtà senza che ce ne accorgiamo.

Così, poiché ero costretta a stare ferma e non mi era consentito nemmeno di meditare o leggere o ascoltare musica, sono stata costretta a guardare i miei pensieri e ho cominciato ad accorgermi che non riuscivo a zittirli. Così ho escogitato un trucco: li "acchiappavo al volo" passando una mano sulla fronte, quando si presentavano, e li gettavo sulla fiamma di una piccola candela sul comodino immaginando di bruciarli, uno alla volta. Funziona… per un po'.

CC Devana 2012